

Riflessioni dal Congresso Ipa 2017, Buenos Aires: Intimità', Testimonianza, Rivolta. Di Bill Glover

Due eventi culturali a Buenos Aires hanno reso più profonda e intensa la mia esperienza. Prima del Congresso, il Memorial all'ESMA (Escuela de Mecànica de la Armada), centro di detenzione, camera di tortura, e luogo in cui venivano portati quelli che scomparivano. Dopo, la mostra *Soulèvements*, curata dal teorico della cultura e storico dell'arte Georges Didi-Huberman per il Jeu de Paume a Parigi, attualmente al Museo de la Universidad de Tres do Febrero a Buenos Aires. Immagini indelebili di queste due mostre rimangono dentro di me, e nella mia mente fanno da cornice al Congresso.

Il commovente keynote paper di Adrienne Harris, "The tank in the bedroom" (IJP 2017: 98), ci ricorda che l'intimità, il tema del Congresso, è segnata da forze traumatiche culturali e storiche. Questa questione si è riproposta in tutto il programma. Ira Brenner, vincitrice dell'Hayman Award per lo Studio dell'Olocausto e il Genocidio, con il suo paper: " The last witnesses, learning about life and death from aging survivors" ha condiviso con noi il lavoro portato avanti con sopravvissuti che erano bambini all'epoca, alcuni dei quali parlano di ciò a cui hanno assistito solo adesso che si avvicinano al termine della loro esistenza. In un'altra sessione, David, Mara e Samuel Gerson hanno presentato il lavoro su successive generazioni di famiglie di sopravvissuti per trasformare il trauma trasmesso intergenerazionalmente. Uno dei panel finali ha riguardato le Abuelas de Plaza de Mayo, le Nonne dei desaparecidos. Per me, l'intimità della testimonianza e del ricordo è riverberata su tutto il Congresso.

ESMA- Il luogo, precedentemente una Scuola di Formazione della Marina, è ancora considerato una scena del crimine. Il Club degli Ufficiali fu trasformato in una prigione, come un antico edificio frettolosamente riconvertito in squallidi appartamenti. Chi era sospettato di sovversione, veniva portato lì e interrogato sotto tortura. Tende pesanti e musica ad alto volume celavano l'interna crudeltà ai cadetti lì accanto, e alla vivace comunità proprio di fronte, nell'Avenida del Libertador. Non ero in grado di leggere le didascalie in spagnolo, e venivo colpito dalle immagini di sofferenza senza il processo secondario del testo scritto a cui aggrapparmi. L'ultima stanza del seminterrato era un tetro, macabro spazio, dove le persone venivano sedate e trasferite sugli areoplani da cui erano scaricate giù nel Rio de La Plata, spesso ancora coscienti. C'era una parete di fotografie di facce spiritate in quella stanza, che in un primo tempo pensai fossero di vittime, ma non era così, erano quelle dei carnefici! Una giovane donna corrucciata, un uomo nervoso, una donna che sarebbe potuta essere la nonna di qualcuno- non una faccia brutale tra loro, volti indistinguibili da quelli delle loro vittime. Un prigioniero con il compito di scattare foto per le carte di identità dei carnefici aveva fatto uscire di nascosto dei duplicati, un atto coraggioso di testimonianza. Costoro erano i "responsables" dell'ESMA, termine che Adrienne Harris cita da Carlos Liscano- romanziere uruguayano sopravvissuto alla repressione- usato per descrivere i torturatori, che indica la loro terrorizzante e al contempo intima connessione con le loro vittime.

RIVOLTE- Dopo il Congresso, un collega accompagnò alcuni di noi per un breve tratto lungo il litorale, dall'Hilton fino alla intensa e provocatoria mostra di Didi-Huberman che non sapevo fosse ospitata a Buenos Aires. Didi-Huberman è diventato famoso tempo fa presso

gli psicoanalisti come autore dell': "Invenzione dell'Isteria. Charcot e l'Iconografia Fotografica della Salpetrière".

"Uprisings" (Trad.: sollevazioni/ rivolte/ ribellioni) è una mostra multidisciplinare di "gesti umani che sollevano il mondo o si ergono contro di esso". La drammatica iconografia spazia per una varietà di medium, ed è suddivisa in varie sezioni: Elementi (Scatenati), Gesti (Intensi), Parole (Esclamate), Conflitti (Divampati), Desideri (Indistruttibili). Alcune delle immagini più potenti furono il soggetto di un lavoro precedente, "Images in Spite of All: Four Photographs from Auschwitz" (Traduz. : Immagini nonostante tutto: quattro fotografie da Auschwitz), che si basava sulle sole fotografie esistenti che mostrano l'effettiva pratica di uccisioni di massa nelle camere a gas. Queste rare foto furono scattate di nascosto, da un prigioniero ebreo costretto a partecipare alle atrocità, e i negativi furono portati fuori clandestinamente da partigiani. L'approfondimento di Didi-Huberman su quelle immagini spettrali suscitò un acceso dibattito sulla rappresentabilità dell'Olocausto, con Didi-Huberman che sosteneva che quelle irrefutabili immagini rappresentano un potente atto di resistenza, che desidera e merita il nostro riconoscimento. " Ma la potenza sopravvive al potere. Freud riteneva che il desiderio sia indistruttibile. Persino coloro che sapevano di essere condannati, nei campi di sterminio, nelle prigioni, cercavano in ogni modo di trasmettere una testimonianza o una invocazione di aiuto".

La mostra mi ha fatto venire in mente le ribellioni della mia gioventù e la necessità di resistere oggi. Mi ha anche ricordato la natura radicale della psicoanalisi. Ted Jacobs racconta la storia di una giovane paziente degli anni '60, che esordì dicendo: " Sono molto interessata all'emersione della coscienza- e lei, a cosa è interessato? ". La risposta spontanea di Ted fu: " Io sono interessato all'emersione dell'inconscio". E così siamo tutti noi. L'analisi è un sollevarsi. Come psicoanalisti, noi testimoniamo, immaginiamo l'inimmaginabile, e portiamo avanti l'attento e doloroso lavoro di aiutare i pazienti a rappresentare e mettere in parole le loro esperienze. Un no contro l'oppressione e la repressione, un'espressione di indistruttibile desiderio che globalmente esprime il " Freiheitsdrang" (Traduz.: anelito di libertà) di Freud: " Ciò che in una comunità umana si fa sentire come anelito di libertà, può essere ribellione contro qualche ingiustizia che viene perpetrata e può dunque risultare propizio a un'ulteriore evoluzione civile, rimanendo compatibile con la civiltà". (S. Freud, Il Disagio della Civiltà, Vol. 10, p. 586)

I fotografi clandestini di Auschwitz e ESMA, destinati a perire ma non sottomessi, fecero uscire di nascosto quelle potenti immagini nonostante il grave rischio di affrettare la propria fine. Sollevandosi con una spinta verso la libertà, chiedendo a chi avrebbe visto di essere testimone e di trasmettere il loro messaggio. Nei nostri studi, anche i nostri pazienti si sollevano verso la libertà, nonostante tutti i loro conflitti e disperazione. E' nostra responsabilità ricevere e trasformare il loro messaggio. Così facendo, noi realizziamo il potenziale rivoluzionario della psicoanalisi.

In questi tempi così duri, è stato per me di conforto ritrovarmi con colleghi da tutto il mondo che condividono i valori umanistici e si sostengono l'un l'altro. Ringrazio gli organizzatori del Congresso, molti colleghi, e tutti coloro la cui testimonianza ha reso questo incontro un tale potente "Uprising".

(Traduzione a cura di Maria Grazia Vassallo)